

I ministri della Difesa della Nato seguono l'esempio Usa
Annunciata l'eliminazione di artiglieria e dei missili Lance
Sarà tagliata anche parte delle bombe a caduta libera
Ma il futuro della sicurezza europea rimane incerto

Anche l'Europa si disarmi Via l'80% del nucleare

«Esercito europeo»
Mitterrand insiste
ma Andreotti tace

Un'ora di colloqui. Una panoramica sugli ostacoli che i Dodici dovranno rimuovere nei pochi mesi che li separano dal vertice di Maastricht. A cominciare da quello sulla sicurezza comune europea che è tornato a dividere l'Europa dopo l'accelerata di Parigi e Bonn. Al summit di Viterbo Mitterrand torna a illustrare ad Andreotti la proposta franco-tedesca. L'Italia per ora tace, aspettando i colloqui di domani.

DALLA NOSTRA INVIATA
ROSSELLA RIPERT

■ VITERBO. Deciso, François Mitterrand ha messo sul tavolo del vertice italo-francese di Viterbo la carta di sorpresa che con Kohl ha deciso di giocare per imprimere un'accelerazione all'unità politica dell'Europa. A colloquio per un'ora con il presidente del consiglio Giulio Andreotti, ricevuto nella splendida villa Fani a due passi da Bagnia dopo il saluto ufficiale di Cossiga all'aeroporto di Ciampino, il presidente francese ha insistito: per marcare l'identità dell'Europa serve una politica estera e di sicurezza comune e la Ueo (l'Unione dell'Europa occidentale) non può che essere la trave portante della nuova architettura europea.

L'annuncio di un'armata comune - franco-tedesca, quarantamila soldati sotto un unico comando, una sorta di testa di ponte del futuro esercito europeo, ha riacceso la polemica tra i Dodici. Ma ieri Andreotti ha preferito prendere tempo. «Questo argomento è stato appena accennato - ha raccontato al giornalista il portavoce del presidente del Consiglio, Pio Mastrobuni - Mitterrand è tornato a spiegare la posizione comune della Francia e della Germania». Andreotti ha ascoltato. Aspettando i colloqui che oggi avranno anche i due ministri degli Esteri, Roland Dumas e Gianni De Michelis.

L'Italia fa marcia indietro rispetto al documento sottoscritto con Londra? Attenuta l'intesa raggiunta solo pochi giorni fa con un testo nel quale, pur affrontando il tema della sicurezza comune dell'Europa e proponendo una forza di pronto intervento, di fatto metteva la Ueo sotto tutela della Nato? L'altro ieri da Parigi il titolare della Farnesina ha gettato acqua sul fuoco. «Nessuna differenza di posizioni tra i due documenti», ha giurato mentre da Londra partivano gli streli contro il fronte franco-tedesco all'indomani di un'identità europea svincolata da tutelate atlantiche. Ma le differenze esistono. Ieri è tornato a sottolineare Kohl pur mostrandosi ottimista sulla possibilità di far decollare l'Unione politica ed economica dell'Europa.

A Taormina i ministri della Difesa del Gruppo di programmazione della Nato annunciano l'eliminazione di tutte le armi nucleari tattiche terrestri e di un numero consistente di quelle aviotrasportate dal suolo europeo. Ma sullo sfondo di questo importante successo atlantico continuano, anche se soppite, le divisioni sul futuro della sicurezza del Vecchio Continente.

VICHI DE MARCHI

■ La Nato si prepara a togliere quasi tutte le armi nucleari tattiche dall'Europa. A conclusione della prima giornata dei lavori del gruppo di Programmazione nucleare della Nato (Npg), riunito a Taormina, il ministro italiano della Difesa, Virginio Rognoni, ha annunciato che la decisione è ormai presa. L'80 per cento delle armi nucleari «da teatro» verrà eliminato dal suolo europeo in breve tempo, forse entro due anni. Spetterà al vertice atlantico del 7-8 dicembre formalizzare questa decisione e inquadrarla all'interno della futura strategia atlantica.

La decisione dei ministri della Difesa dell'Alleanza, assente la Francia che non partecipa al dispositivo militare della Nato, conferma le indiscrezioni della vigilia e registra la decisione di Bush del 27 settembre di eliminare tutte le forze nucleari terrestri europee. Ma la Nato va oltre e riduce anche le forze nucleari tattiche

aviotrasportate, non toccate dall'iniziativa americana. In totale sono 3.700 le armi a corto raggio in Europa a disposizione della Nato: missili, bombe a caduta libera, artiglieria nucleare. Dopo la decisione atlantica, dall'Europa dovrebbero essere tolti e distrutti circa 700 missili Lance e 1.500 pezzi d'artiglieria. A ciò va aggiunta la drastica riduzione delle bombe aviotrasportate, anche se l'Alleanza, ufficialmente, non conferma il loro numero complessivo. Tuttavia la Nato a Taormina ha parlato di 800, 900 bombe a caduta libera che rimarrebbero in Europa dopo i tagli. In parte queste armi sono presenti anche in Italia: 150 ad Aviano, 25 a Ghedi e 25 a Rimini. «Queste armi sono una parte dell'arsenale nucleare tattico aviotrasportato rimasto nel nostro paese dato che in tutte e tre le località sono in costruzione nuovi depositi protetti. In futuro comunque l'Europa

si baserà su una «forza di deterrenza minima», composta da un numero ridotto di armi nucleari aviotrasportate che si aggiungono a quelle dell'arsenale indipendente francese. Ma la decisione di eliminare gran parte dell'arsenale atomico tattico non è stato l'unico tema discusso dagli alleati. Negli incontri bilaterali che hanno preceduto l'apertura vera e propria dei lavori del Npg, a Taormina, gli alleati hanno tentato di ricucire, almeno formalmente, lo «strappo» franco-tedesco dopo l'annuncio dell'altro ieri fatto da Bonn e Parigi di voler costituire un primo embrione di forza militare europea saldamente ancorata all'Ueo, l'Unione europea occidentale.

A gettare acqua sul fuoco per primo è stato il ministro della Difesa tedesco, Gerhard Stoltenberg. Nel tentativo di mitigare preoccupazioni e umori negativi in casa atlantica, nonché statunitense e britannica, Stoltenberg ha affermato che la nuova forza europea multinazionale non sarà concorrenziale ma «complementare con la Nato», che le forze tedesche non saranno ritirate dall'Alleanza, soprattutto che la nuova formazione non vuole intaccare il ruolo atlantico delle forze occidentali. Alcuni hanno scorto in quest'ultima affermazione la possibilità che la futura forza europea



Virginio Rognoni, ministro della Difesa

open fuori dal territorio di competenza atlantica. Lo stesso Stoltenberg ha aggiunto, però, che molto rimane ancora da precisare sui legami tra questa forza e la Nato «anche in relazione con lo sviluppo dell'Ueo». Se così fosse, se cioè l'esercito europeo dovesse coprire ruoli e funzioni anche territorialmente inibiti alla Nato dalla sua carta fondativa, molti dei malumori dei vertici atlantici e del governo Usa scomparirebbero. La Gran Bretagna, che pure rimane apertamente ostile alla proposta franco-tedesca - lo ha ribadito anche da Taormina il ministro della Difesa Tom King - potrebbe trovare in questo ruolo europeo «out of area» un punto, sia pure tenue, di convergenza con quanto affermato nel documento anglo-italiano siglato alcuni giorni fa.

«benevola» del nuovo asse franco-tedesco. Ha affermato di non vedere rivalità tra il progetto di una difesa comune europea e la Nato, soprattutto che bisogna rassicurare la Francia che non è in discussione lo sviluppo dell'unione politica europea con il suo aspetto «sicurezza e difesa». La parola d'ordine sembra, dunque, essere quella di mitigare le divergenze e i sospetti reciproci per prender tempo ed evitare lacerazioni troppo forti alla vigilia dell'importante vertice atlantico del 7 e 8 novembre e dell'appuntamento altrettanto importante per la costruzione comunitaria - di Maastricht a dicembre. Così a Taormina, alla fine, si è diplomaticamente convenuto, secondo quanto dichiarato dal ministro Rognoni, che «la premessa fondamentale dei due testi (il progetto franco-tedesco e il documento anglo-italiano, ndr) rimane l'Alleanza atlantica».

Nuovi attacchi ieri su Dubrovnik Serbi e croati trattano Dopo Mosca, oggi all'Aja

DAL NOSTRO INVIATO
GIUSEPPE MUSLIN

■ ZAGABRIA. La Croazia è tutto sommato abbastanza soddisfatta dei risultati dell'incontro di Mosca. L'accordo sottoscritto da Franjo Tudjman e Slobodan Milosevic, secondo il vice presidente del consiglio Zdravko Tomac, «presenta molti aspetti positivi soprattutto perché finalmente si è di fronte ad un'azione comune tra Urss, Usa e Cee». A Mosca, sempre secondo quanto Zdravko Tomac ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa alla televisione croata, si stanno adoperando per giungere ad un effettivo cessate il fuoco.

Un elemento di notevole interesse è rappresentato dal fatto, secondo i croati, che si è giunti al nocciolo del problema e cioè alla consapevolezza che è la Serbia a fare la guerra per mezzo dell'armata, considerata suo braccio destro. Fatta questa premessa, che per Zagabria è oltremodo significativa, resta il fatto che adesso si dovrà aprire un dialogo tra la Croazia e la Serbia. I due paesi quindi si rendono conto che per evitare l'estendersi del conflitto con le implicazioni del caso è ormai necessario andare al tavolo delle trattative. Questa volta, anche per la

no più alle riunioni dell'organismo collegiale. Il blocco serbo ha accettato l'invito, ed una risposta positiva era attesa ieri sera anche dagli altri quattro.

A proposito del ritiro delle unità federali dalla Croazia c'è da aggiungere che il governo di Zagabria ritiene improcrastinabile la data del 10 novembre prossimo. In caso contrario saranno considerate come nemiche. Entro la stessa data i soldati di leva croati dovranno essere congedati: se così non fosse saranno considerati come prigionieri dell'esercito serbo.

Continuano, purtroppo, gli scontri in Slavonia, soprattutto a Vukovar (30 morti nelle ultime ventiquattro ore tra federali e serbi). In Dalmazia nel pomeriggio la marina militare ha aperto il fuoco contro l'Hotel Belvedere, a circa 100 metri dal centro storico di Dubrovnik. L'aviazione federale ha bombardato una decina di centri abitati tra cui Osijek (dove ci sarebbero stati 4 morti), Vukovar, Vinkovci e la stessa Dubrovnik. L'allarme aereo è scattato anche a Zagabria: una caccia ha sorvolato la città e si è udita una forte esplosione. Intanto migliaia di civili croati stanno fuggendo da Ilok, una cittadina sulla riva destra del Danubio, in Voivodina. L'esodo è uno dei più massicci dall'inizio delle ostilità.



Strage nel Texas
George Hennard
l'omicida
odiava le donne

Si chiamava George Jo Hennard, era disoccupato e incensurato ed aveva compiuto 35 anni proprio tre giorni fa, l'uso che mercoledì ha fatto irruzione nella tavola calda di Killeen, nel Texas, uccidendo 22 persone prima di suicidarsi nella toilette del locale. La ricostruzione della polizia ha appurato che l'uomo ha sparato 80 proiettili in 10 minuti, nel locale affollato da 200 persone. Hennard, ex marinaio, ha mirato i suoi colpi soprattutto sulle donne, e questo potrebbe essere il motivo scatenante il rapito. Abitava a Belton, 16 chilometri dal luogo dell'uccisione, ed è stato descritto dai vicini come «scostante e eccentrico, litigioso». Aveva scritto una lettera a due sue vicine in cui le insultava, e definiva le donne «vipere».

Conferenza cooperazione De Michelis: «La sicurezza del mondo con aiuti più forti ai paesi del Sud e dell'Est»

■ ROMA. È un de profundis quello che il ministro degli Esteri, Gianni De Michelis, pronuncia alla Conferenza governativa sulla cooperazione allo sviluppo, una tre giorni, a Roma, di prestigiose presenze nazionali e internazionali. È un de profundis del modo in cui sono stati dati dall'Italia 30.000 miliardi alle aree povere del mondo in un decennio, che corrisponde oggi allo 0,35% del prodotto lordo nazionale. È stato a volte caritatevole, o generosità astratta, spesso non ha aiutato davvero i paesi beneficiari a impiantare uno sviluppo autonomo. Oppure sono stati malinvestimenti, favoriti al commercio bilaterale piuttosto che alla cooperazione internazionale. Questa epoca è finita, dice De Michelis, che non ha voglia di soffermarsi troppo sulle pecche del passato, e propone una riflessione in chiave planetaria. C'è la Comunità europea che ha una storica esperienza, dice il ministro degli Esteri, potrà guidare d'ora in avanti un processo di integrazione internazionale, di sostegno più forte ai più poveri. L'Italia propone che la Cee gestisca uno 0,5% del prodotto lordo nazionale dei Dodici da aggiungere alle risorse già erogate. Si potrà raggiungere quell'1% in totale che potrà investire spinte disintegrative, come quelle in atto in molti paesi. Sullo sfondo delle proposte di De Michelis c'è il richiamo all'Unione politica, l'integrazione interna, che la Cee sta per raggiungere. E c'è il tema della «sicurezza» di tutti. Per tutti è in ballo. Per questo diventa un «obbligo» iniziare a concepire la politica di solidarietà come «una vera e propria politica di sicurezza», più forte della diplomazia e delle armi. Appena al di là dei nostri confini ci sono paesi per cui rimangono le minacce. De Michelis detta una lista di priorità, partendo dai paesi che so-

no immediatamente intorno a noi, la sponda sud del Mediterraneo, i paesi del Medio Oriente, quelli del centro e dell'est europeo, Urss compresa. «Non bisogna assolutamente correre il rischio, ora molto forte, di trovarsi in una «fortezza Europa» che sarà inevitabilmente assediata, come dicono i primi sintomi». E fissa 5 obiettivi per questi aiuti. Anzitutto dovranno essere legati ad uno sviluppo democratico, alle riforme economiche, all'integrazione sud-sud, alla protezione dell'ambiente. Quattro sono gli strumenti di una nuova cooperazione: gli organismi multilaterali, in particolare le banche regionali; la comunità europea; l'azione bilaterale che si svolge direttamente attraverso le ole aziende, e le organizzazioni non governative e del volontariato. Queste ultime non hanno finora saputo mobilitare risorse, ha detto De Michelis, evitando invece di fare autocritica sulle linee preferenziali che la Farnesina ha finora riservato alle aziende private in crisi nel nostro paese, e promosse per sollevare le economie di altri stati.

Pesa sulla Conferenza il taglio di quasi mille miliardi decisi per la finanziaria '92. Le risorse finanziarie per la cooperazione si sono fatte più scarse ovunque, ha osservato Carlo Santoro, presentando una relazione dell'Isip, e proponendo di stabilire una relazione diretta tra aiuti e sviluppo. Marta Dassù, altra relatrice del Cespi, ha proposto invece di introdurre un vincolo di democrazia per gli aiuti, in modo da mettere in moto un processo parallelo di liberalizzazione politica ed economica. Ma il salto che suggerisce Dassù è quello di trasferire risorse dagli armamenti alla cooperazione, e un ruolo guida della Cee nel destinare gli aiuti, «per evitare la competizione tra politiche bilaterali».

ENEL
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA
VIA G. B. MARTINI, 3 - 00198 ROMA

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI

PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che, a norma dei regolamenti dei sottoscritti prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

Prestiti	Cedole pagabili il	Maggiorazioni sul capitale	
		semestre	Valore cumulado al
1984-1993 indicizzato II em. (Cavendish) Cod. ABI 11666	19.5.1992	1.11.1991	19.5.1992
	6,00 %	-0,580 %	-3,878 %
1984-1993 indicizzato IV em. (Davy) Cod. ABI 13450	16.5.1992	16.11.1991	16.5.1992
	5,40 %	0,900 %	13,9425%
1987-1993 indicizzato III em. (Thomson) Cod. ABI 16469	16.5.1992	16.11.1991	16.5.1992
	6,15 %*	0,5535%*	4,905 %*
1985-2000 indicizzato II em. (Tesla) Cod. ABI 13870	16.5.1992	15.5.1992	16.5.1992
	5,40 %	0,540 %	7,770 %
1990-1998 indicizzato I em. (Zeeman) Cod. ABI 25466	25.5.1992	25.11.1991	25.5.1992
	6,15 %*	0,615 %*	2,550 %*

* al lordo della ritenuta fiscale alla fonte del 12,50%.

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

CHE TEMPO FA

SERENO VARIABILE
COPERTO PIOGGIA
TEMPORALE NEBBIA
NEVE MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: perturbazioni di origine atlantica provenienti dall'Europa centro-occidentale ed alimentate da aria fredda di origine continentale raggiungono la nostra penisola ad iniziare dalle regioni settentrionali. Durante il loro spostamento verso sud-est tali perturbazioni andranno ad interagire con ammassi nuvolosi alimentati da aria calda ed umida di origine mediterranea. In altre parole la situazione meteorologica si avvia verso una fase di esteso e consistente peggioramento delle condizioni atmosferiche.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali il cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse a carattere intermittente. Nevicose sui rilievi alpini al di sopra dei 1.800-2.000 metri di altitudine. Sulle regioni centrali inizialmente condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza a graduale intensificazione della nuvolosità. Annuvolamenti irregolari e schiarite anche ampie sulle regioni meridionali e sulle isole, in diminuzione la temperatura al Nord e al Centro.

VENTI: deboli o moderati provenienti da sud-ovest.

MARI: mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: condizioni generalizzate di tempo perturbato con cielo da nuvoloso a coperto e precipitazioni sparse localmente anche di forte intensità. I fenomeni dalle regioni settentrionali e centrali andranno rapidamente estendendosi anche verso le regioni dell'Italia meridionale.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	9 16	L'Aquila	6 18
Verona	6 19	Roma Urbe	11 21
Trieste	16 19	Roma Fiumic	13 23
Venezia	12 17	Campobasso	13 19
Milano	8 19	Bari	16 25
Torino	8 17	Napoli	14 24
Cuneo	8 15	Polenza	14 19
Genova	15 21	S.M. Leuca	20 23
Bologna	11 22	Roggio C	19 26
Firenze	9 23	Messina	21 25
Pisa	10 20	Palermo	20 28
Ancona	12 23	Catania	18 27
Perugia	11 19	Aighero	12 22
Pescara	11 22	Cagliari	14 25

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	4 13	Londra	9 12
Ateene	18 29	Madrid	8 21
Berlino	8 13	Mosca	11 15
Bruxelles	7 14	New York	11 16
Copenaghen	12 14	Parigi	11 15
Ginevra	9 14	Stoccolma	6 12
Helsinki	4 12	Varsavia	6 19
Lisbona	15 22	Vienna	8 17

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.15 **W la radio.** Con Alberto Fortis

Ore 8.30 **Storie di mafiosi e di espatriati.** Le opinioni del senatore Maurizio Calvi, vicepresidente commissione antimafia e Mario Cicala segretario associazione magistrati

Ore 9.10 **Giudizi a uno dopo (1).** Fantasma sul passato e ombre sul presente

Ore 9.30 **Filo diretto per la salute.** In studio l'onorevole Anna Bernasconi - Numero verde 1678-62130

Ore 10.10 **Giudizi a uno dopo (2).** Le voci di G. Andreotti, F. Cossiga, E. Sogno, F. Casson, S. Rodotà

Ore 10.30 **Radio «Itigo» anche!** Intervista a Gianni Bischi

Ore 11.10 **Giudizi a uno dopo (3).**

Ore 11.30 **Referendum: le partecipazioni statali.** Opinioni a confronto Silvano Andriani e Mario Pirani

Ore 16.10 **John F. Kennedy alla scoperta delle Americhe.** Conversando con Dario Fo

Ore 17.20 **Lambroscio, celtelli, rose e pop-corn.** In studio Ligabue

Nel corso della mattinata collegamenti con Genova, Milano e Palermo per la giornata di mobilitazione contro la Finisecchia

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni dei Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 39 x 40)

Commerciale ferialte L. 358.000
Commerciale sabato L. 410.000
Commerciale festivo L. 515.000

Finestrella 1° pagina ferialte L. 3.000.000
Finestrella 1° pagina sabato L. 3.500.000
Finestrella 1° pagina festivo L. 4.000.000
Manchette di testata L. 1.600.000
Redazionali L. 630.000

Finanz. Legali - Concess. - Aste - Appalti
Ferialte L. 530.000 - Sabato e Festivi L. 600.000
A parola: Necrologie-part. tutto L. 3.500
Economici L. 2.000

Concessionaria per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SFI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile. Telet stampa Romana, Roma - via della Magliana, 285, Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10, Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c, Unione Sarda spa - Cagliari Elmas.